



Adriano Angelini
Fabrizio Cantelmi

Al Vittoriano l'esposizione di una ricca selezione di mappe ha offerto una corposa panoramica della produzione degli ultimi tre secoli, alla base della costituzione del catasto italiano.

IN MOSTRA LA STORIA DELLA CARTOGRAFIA CATASTALE

Dal 27 novembre 2009 al 10 gennaio 2010 si è tenuta la mostra *Un tesoro ritrovato - Dal rilievo alla rappresentazione*, ospitata presso il Complesso del Vittoriano, sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica Italiana, promossa dall'Agenzia del Territorio e con il patrocinio del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Comune di Roma. L'esposizione, che ha proposto un viaggio affascinante alla scoperta dei diversi saperi, professionalità e competenze dell'attuale Agen-

zia del Territorio, ha ripercorso le tappe della storia della cartografia catastale e di tutto quell'insieme di conoscenze scientifiche, tecniche e artistiche ad essa connesse. La mostra è stata curata scientificamente dal prof. Antonio Catizzone - docente di Rappresentazione del Territorio e dell'Ambiente presso la Facoltà d'Architettura dell'Università di Roma 'La Sapienza' - e dall'ing. Sabatino di Filippo - dell'Agenzia del Territorio (sede di Roma) - organizzata da "Comunicare Organizzando" (Presidente Alessandro Nicosia) società spe-



La mostra ha ripercorso le tappe della storia della cartografia catastale e delle conoscenze scientifiche, tecniche e artistiche ad essa connesse.

**In esposizione
una ricca
selezione di
mappe alla base
della costituzione
del catasto
italiano.**



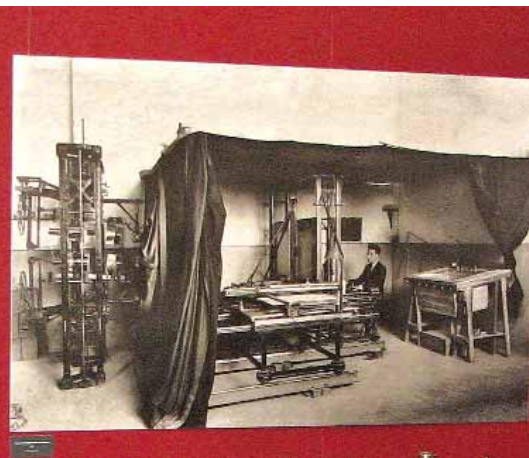
cializzata nella realizzazione di grandi mostre e, più in generale, di iniziative di comunicazione integrata. Lo spazio espositivo, poi, la Sala Zanardelli, all'interno del Monumento a Vittorio Emanuele II (conosciuto più facilmente come 'Vittoriano') era la giusta cornice ad una mostra il cui tema - la storia dell'organizzazione catastale italiana, dagli stati preunitari ad oggi -, ben si addice a quello che è l'edificio-simbolo del Risorgimento italiano e dell'Italia unita. Infatti, l'Agenzia del Territorio, istituita nel 2001 nell'ambito della riforma del Ministero delle Finanze, ha ereditato tutte le competenze dei precedenti Uffici Tecnici Erariali e delle Conservatorie dei Registri Immobiliari, continuando ad assicurare i servizi catastali, cartografici e di pubblicità immobiliare nati con l'unificazione della nazione italiana. Una ricca selezione di mappe ha offerto una corposa panoramica della produzione degli ultimi tre secoli, che sono alla base della costituzione del catasto italiano, presentando al pubblico cabrei (inventari di beni mobi-



li immobili), atlanti, strumenti scientifici per il rilievo e la rappresentazione ai quali si univano filmati, documenti, registri, atti notarili, fotografie, tutto materiale tratto dal patrimonio dell'Agenzia del Territorio (e da collezioni private, come quelle del geom. Piero Panunzi o della società S.A.R.A. Nistri), che, oltre a tessere una fitta trama di rimandi tra cultura arte e storia, ci conducono alla conoscenza di un'istituzione poco nota ep-

pure depositaria di uno straordinario patrimonio di saperi. Attraverso un percorso espositivo a carattere didattico-narrativo, suddiviso in quattro sezioni, si è dato conto dell'esistenza di un prezioso patrimonio noto solo parzialmente ai tecnici del settore e quasi per nulla al grande pubblico; coprendo l'arco temporale degli ultimi tre secoli, che hanno visto l'Italia giocare un ruolo fondamentale a livello mondiale nel progresso del settore geotopocartografico e nella realizzazione e organizzazione della documentazione catastale.

La mostra era articolata in quattro sezioni più un'introduzione storica (dal titolo: *Misurare e definire il territorio. Una storia antica*) che apriva il percorso testimoniando come i primi tentativi di misurazione e definizione del territorio abbiano origine sin dall'epoca preistorica, passando attraverso l'esperienza dell'antico Egitto e proseguendo nell'antica Grecia e poi in epoca romana per arrivare, superando la parentesi medioevale, direttamente all'Epoca dei Lumi. Qui erano, inol-



tre, presentati alcuni strumenti che hanno consentito e facilitato le prime operazioni di rilevamento del terreno, come in Egitto, dove la pratica agrimensoria è ben attestata (era presente la riproduzione del “Cubito di Imen-m-ipet” – una sorta di regolo – proveniente dal Museo delle Antichità Egizie di Torino) e nel mondo romano, dove la professione dei “mensores”, una categoria di tecnici corrispondenti agli attuali geometri, era organizzata in corporazioni, distinte in ben otto sezioni specialistiche. Lo strumento per eccellenza degli agrimensori romani era la “groma” (qui presente con il reperto ritrovato a Pompei e attualmente custodito nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli), uno squadro che serviva per tracciare allineamenti ortogonali rispetto ad una direzione prestabilita.

Con la I sezione (*Le mappe dei catasti nel XVIII e XIX secolo*) si entra nel vivo del racconto della nascita dei catasti geometrico-particellari del XVIII e XIX secolo con una panoramica su alcune cartografie formate in epoca anteriore alla promulgazione della legge istitutiva del Catasto italiano del 1886. Pun-

to di partenza è il “catasto teresiano”, dal nome dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria che portò a compimento, con la sua attivazione nel 1760, l'antico progetto dell'Imperatore Carlo VI d'Asburgo di ordinare nel Ducato di Milano un censimento generale della proprietà su base geometrico-particellare. Questo fu un'autentica pietra miliare nella storia del Catasto, per l'affermazione di una nuova cultura dell'amministrazione pubblica e per l'impiego di una cartografia razionale quale strumento di oggettiva conoscenza del territorio e conseguente applicazione delle leggi e dei diritti. Sono quindi presentati esempi di mappe dal catasto napoleonico, il cui impianto sarà seguito anche dopo la restaurazione in seguito al Congresso di Vienna e che vede l'introduzione del sistema metrico decimale; del catasto pontificio che, attivato solo nel 1835 sotto il pontificato di Gregorio XVI, prese il nome di “Catasto Gregoriano”; il catasto Franceschino (ordinato da Francesco I d'Austria nel 1817) e altri catasti ottocenteschi cui sono affiancate straordinarie tavole di cabreie atlanti caratterizzati da

decorazioni minuziose e raffinatissime dove nel frattempo è possibile distinguere nel tratto e nelle scelte cromatiche un'abilità artistica sottile, una mente creativa, e una “ratio” matematico-tecnica, il tutto in un perfetto equilibrio e connubio. A questi si aggiungono alcune raccolte della normativa e delle istruzioni tecniche, così precise, dettagliate e minuziose, sul modo di procedere nei rilevamenti, nel disegno della mappa e nella predisposizione di tutti i registri e documenti amministrativi, da poter essere ancor oggi prese ad esempio.

La II sezione (*La formazione delle mappe del Catasto Italiano - 1886-1956*) affronta il periodo che va dal 1886 al 1956, all'indomani dell'Unità d'Italia. Infatti, al 1861, sulla base della “Relazione del Ministro delle Finanze sulla situazione dei Catasti e delle imposte nelle provincie del Regno d'Italia” risultavano l'esistenza di ben 22 catasti, di cui 8 di tipo geometrico, tutti gli altri di tipo descrittivo. Occorreva dunque dotarsi di uno strumento tecnico adeguato alle esigenze della nuova nazione, uniformare l'applicazione dell'imposta e le diverse unità di misura impiegate dai



catasti precedenti. Con la Legge Messedaglia (dal nome del relatore, senatore Angelo Messedaglia) del 1 marzo 1886 n. 3682, venne disposta la formazione di un catasto geometrico-particellare uniforme, fondata sulla misura e sulla stima, per la perequazione, sull'intero territorio nazionale, dell'imposizione fiscale sugli immobili. La legge istitutiva del catasto italiano impose la formazione di una cartografia basata su sistemi di coordinate, inquadrata nella rete geodetica dei vertici trigonometrici. La legge, oltre alla necessità della parte costitutiva (operazione di 'formazione'), si occupò anche della registrazione dei cambiamenti che intervenivano nelle particelle e nel regime giuridico degli immobili (operazione di 'conservazione'); i lavori di formazione si conclusero solo nel 1956, richiedendo un periodo molto più lungo di quello preventivato (venti anni). Percorrendo le varie tappe della storia della formazione del catasto italiano che hanno caratterizzato quell'arco di tempo che giunge fino agli anni '50 del secolo scorso, si dà conto delle tecniche geodetiche e topografiche e dell'impiego del metodo ae-

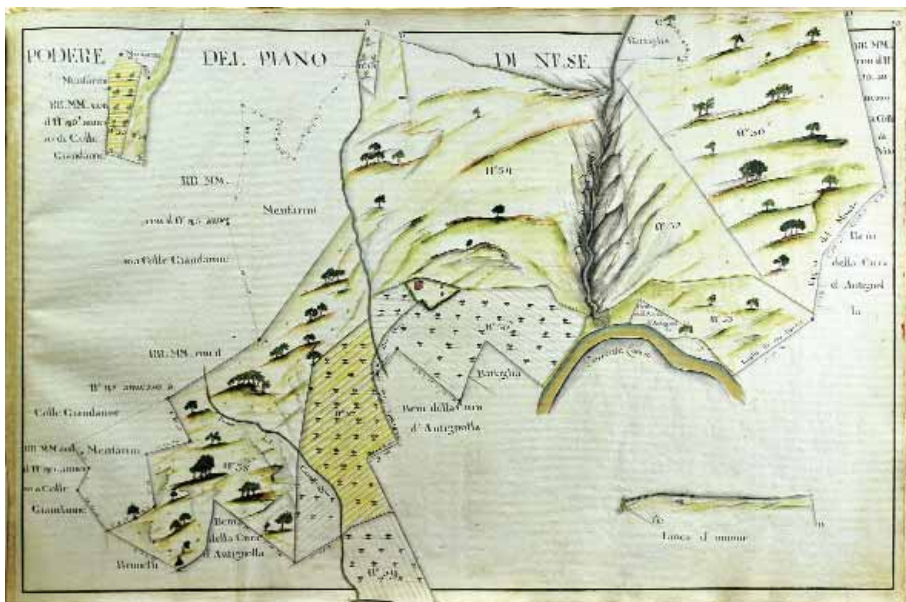
rofotogrammetrico, introdotto per la prima volta al mondo, in Italia, per la formazione delle mappe catastali, nell'anno 1934. Notevole fu, infatti, il contributo allo studio ed alla applicazione del metodo dell'aerofotogrammetria apportato da Nistri e Santoni. A corredo della narrazione, molti gli strumenti tecnici di rilevamento esposti: tavolette pretoriane; teodoliti e tacheometri; livelli; strumenti per il calcolo delle aree delle particelle quali reticole e planimetri; pantografi e rapportatori; strumenti di misura come clisimetri, squadri, odometri, triplometri e canne metriche; strumenti di calcolo come regoli e aritmometri (la prima calcolatrice, inventata nel 1820 e continuamente perfezionata, permetteva l'esecuzione delle quattro operazioni fondamentali dell'aritmetica e l'estrazione delle radici quadrate e cubiche), oltre ai diversi volumi di istruzioni tecniche (emanate con decreti dal Ministro delle Finanze), riviste, manifesti. Nella III sezione (*La conservazione delle mappe nel Nuovo Catasto dei Terreni dopo la sua formazione*) si affronta la questione della conservazione delle mappe del nuovo Catasto dei Ter-

La I sezione racconta la nascita dei catasti geometrico-particellari.

La II sezione affronta il periodo all'indomani dell'Unità d'Italia.

Nella III sezione si affronta la questione della conservazione delle mappe del nuovo Catasto dei Terreni.

reni, ovvero l'aggiornamento dei dati in archivio, una sfida per il Catasto, stante l'ingente quantità di atti di aggiornamento che vengono presentati annualmente presso gli Uffici (circa 500.000 atti all'anno, che interessano mediamente 1.500.000 particelle). E se l'amministrazione catastale dapprima tentò con le proprie risorse di affrontare le revisioni periodiche, gli interventi normativi del 1969 e del 1972 indirizzarono verso un nuovo approccio che vedeva sempre di più il coinvolgimento dei professionisti esterni ed in particolare i Geometri Topografi. Infatti, l'aggiornamento della cartografia catastale da questo periodo in poi avverrà sulla base delle informazioni geometriche riportate in specifici atti tecnici (denominati Tipi di Frazionamento e Tipi Map-pali) predisposti dai professionisti esterni abilitati, in particolare i Geometri Topografi. Il



La IV sezione tratta la gestione moderna della cartografia catastale, l'opera di digitalizzazione delle mappe di visura.

contributo decisivo verrà, però, dalla commercializzazione, negli anni '70 con l'avvento dei primi distanziometri sovrapposti ai teodoliti e nei primi anni '80 con l'avvento delle nuove tecnologie informatiche e con la commercializzazione dei primi computer. Molto interessante è stata la riproposizione delle postazioni di lavoro per l'aggiornamento della cartografia catastale in modalità tradizionale. Quasi come in una moderna installazione di arte contemporanea è stato possibile al visitatore vedere due tavoli da disegno in legno, oltre ad un tavolo luminoso a specchio, corredati di sgabello, con sopra tutto l'occorrente (fogli catastali, copioni di visura, tipi di frazionamento, modelli vari, materiale da disegno, inchiostri, ecc.), completi di tutto il necessario per eseguire il lavoro di aggiornamento catastale, come se l'operatore si fosse appena alzato per una pausa! Parallelamente era raccontata, attraverso una cospicua selezione di oggetti, l'evoluzione degli strumenti to-

pografici moderni determinata dal progresso tecnologico, soprattutto nel settore dell'elettronica a cavallo degli anni Settanta-Ottanta, e la progressiva trasformazione degli strumenti di calcolo fino all'utilizzo dei moderni Personal Computer. Con la IV sezione (*La gestione moderna della cartografia catastale - L'attualità e il futuro*) si conclude il percorso affrontando la questione della gestione moderna della cartografia catastale. Infatti, alla metà degli anni '80 l'Amministrazione del Catasto avviò l'opera di digitalizzazione delle mappe di visura; tale processo, proseguito negli anni '90 con alterne vicende, si è recentemente concluso. Oggi il patrimonio cartografico dell'Agenzia del territorio è costituito da 344.000 file cartografici in formato vettoriale, a copertura dell'intero territorio nazionale. Attualmente tutti i Collegi dei Geometri e Geometri Laureati del Lazio stanno rasterizzando tutte le mappe d'impianto dell'intero territorio Laziale al fine di salvare un patrimonio ine-

stimabile storia del territorio. L'emanazione della Circolare 2/88 ha definito le nuove procedure informatiche per la predisposizione degli atti di aggiornamento, denominata "Pregeo" (Pretrattamento Geometrico). Ultimamente, fra le innovazioni di ordine tecnico occorre ricordare quelle relative all'impiego della tecnologia satellitare GPS (Global Positioning System), per il rilevamento topografico di aggiornamento. Partendo dalla gestione informatizzata del processo di aggiornamento del catasto, si propone uno sguardo sull'attualità e il futuro dell'Agenzia attraverso la presentazione della procedura Pregeo fino alla versione 10, che vede una partecipazione sempre più attiva dei professionisti esterni (ed in particolare i Geometri Topografi) e rappresenta una soluzione di eccellenza e un motivo d'orgoglio per l'Agenzia del Territorio nell'intento di realizzare l'aggiornamento automatico della mappa e dell'archivio censuario del Catasto dei Terreni.